

GL *LRYHGu DSULOH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	La Repubblica	11/04/2024	<i>I soccorsi: per quegli operai, giovani e veterani e' stato un inferno (G.Baldessarro)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
26	Il Sole 24 Ore	11/04/2024	<i>Nova 24 - Soluzioni innovative per la sindrome da edificio malato (M.Ceresa)</i>	5
41	Il Sole 24 Ore	11/04/2024	<i>Case green, altro via libera dai Paesi membri. La direttiva domani all'approvazione finale (G.Latour)</i>	7
1	Il Sole 24 Ore	11/04/2024	<i>Def. dall'effetto 110% 72 miliardi di debito in piu' (G.Trovati)</i>	9
1	Il Sole 24 Ore	11/04/2024	<i>Allo studio un nuovo spalma crediti per contenere il 110% (G.Parente)</i>	13
1	Italia Oggi	11/04/2024	<i>Int. a N.Rossi: Il 110% ha sfasciato i conti. Inutile girarci attorno (A.Ricciardi)</i>	14
Rubrica Sicurezza				
1	La Repubblica	11/04/2024	<i>Allarmi inascoltati (R.Amato)</i>	16
2	La Repubblica	11/04/2024	<i>E sulla sicurezza il governo ci ripensa (V.Conte)</i>	19
28	Italia Oggi	11/04/2024	<i>Cyberattacchi, sanzionati fornitore IT e committente (A.Ciccina Messina)</i>	20
Rubrica Economia				
15	Avvenire	11/04/2024	<i>Acqua privatizzata, fallimento all'inglese. Thames Water e' vicina alla bancarotta (A.Napoletano)</i>	21
Rubrica Energia				
4	La Repubblica	11/04/2024	<i>Dai bacini arriva il 20% dell'elettricit�. Ma gli impianti hanno in media 75 anni (L.Pagni)</i>	22
Rubrica Universit� e formazione				
8	Il Sole 24 Ore	11/04/2024	<i>Universit�, Italia settima al mondo (E.Bruno)</i>	24
Rubrica Fondi pubblici				
28	Il Sole 24 Ore	11/04/2024	<i>Cdp punta 40 milioni sugli studentati (P.Dezza)</i>	26
Rubrica Pubblica Amministrazione				
28	Italia Oggi	11/04/2024	<i>Siti web p.a.: solo recapiti e nessun dato sui benefici (A.Ciccina Messina)</i>	27

I soccorsi: per quegli operai, giovani e veterani è stato un inferno

La strage della diga

I soccorsi contro il muro d'acqua

“Un miracolo trovare superstiti”

S'indaga per omicidio e disastro colposi. Trovata la falla, oggi i sommozzatori tenteranno di raggiungere gli ultimi piani
 Enel Green Power si ritiene parte lesa e valuta la costituzione in giudizio. Bernabei: “Vogliamo piena chiarezza”

dal nostro inviato

Giuseppe Baldessarro

CAMUGNANO (BOLOGNA) – «Per l'inchiesta ci sarà tempo, ora sono altre le priorità», continua a ripetere il procuratore di Bologna Giuseppe Amato, riferendosi ai dispersi. Le indagini però iniziano a muovere i primi passi. E anche nel giorno in cui le ricerche dei quattro tecnici che mancano all'appello sono andate in stallo a causa dell'allagamento di parte della centrale, gli inquirenti hanno continuato a mettere assieme elementi “utili”. Intanto si è definita l'ipotesi di reato del fascicolo contro ignoti: i magistrati procedono per omicidio e disastro colposo. Passo necessario per consentire gli atti irripetibili, a partire dalle autopsie sulle salme estratte dopo l'esplosione nella centrale idroelettrica di Bargi.

All'inchiesta, coordinata dal pm Flavio Lazzarini, lavoreranno in tanti anche se il ruolo di collettore dei primi elementi sarà svolto dai carabinieri. Sono già stati sentiti alcuni testimoni. Si tratta ovviamente del primissimo materiale e fonti investigative fanno sapere che tanti dovranno essere nuovamente sentiti. Altra fase sarà poi quella attivata su delega della magistratura e che riguarderà i lavori di manutenzione dell'impianto.

Con le prime testimonianze raccolte si va restringendo il campo delle possibili cause dell'esplosione. L'odore acre sentito prima dei rumori meccanici e dell'esplosione lascia ipotizzare un problema all'alternatore durante la messa in

esercizio (fase che precede il collaudo vero e proprio), ossia al generatore rotante che trasforma in energia elettrica l'energia meccanica ricevuta dalla turbina. Cosa abbia mandato in tilt l'alternatore è però ancora tutto da capire, tanto che la Procura potrebbe decidere di nominare dei periti, affidando loro il compito di chiarire le questioni tecniche.

Il tema delle responsabilità sarà l'ultimo atto degli inquirenti. Intanto ieri Enel Green Power, gestore dell'impianto, ha messo a disposizione delle famiglie delle vittime un fondo da 2 milioni di euro «per le prime necessità». L'amministratore delegato Salvatore Bernabei ha spiegato come l'azienda vuole che si faccia «piena chiarezza» e che sarà «vicina in ogni modo ai feriti e alle famiglie delle vittime».

Enel Green Power per la manutenzione della centrale si era affidata a tre società (Siemens, Abb e Voith) responsabili sia dei progetti sia di ogni altro aspetto dell'operazione. Da questo punto di vista, se emergesse una qualche responsabilità dei “manutentori”, in quanto parte lesa la Enel Green Power potrebbe valutare l'ipotesi di costituirsi parte civile in un eventuale processo.

Sul fronte della ricerca dei quattro dispersi, ieri è stata una giornata difficilissima. I sommozzatori di vigili del fuoco e guardia di finanza si sono dovuti fermare già alle prime luci dell'alba a causa dell'allagamento iniziale dell'impianto e dell'aumento del livello dell'acqua

che ha invaso anche il livello -8. In più ad aggravare la situazione si è aggiunta la presenza di olio fuoriuscito dai cuscinetti della turbina.

Una situazione che ha costretto i tecnici a cercare per l'intera giornata la falla da cui proveniva l'acqua. Con la consultazione delle mappe degli impianti e ispezioni anche all'esterno della centrale. Solo in serata si è scoperta la fonte del problema (alcune condotte provenienti dal bacino Brasimone, un lago posto a monte della centrale), risolto anche con l'aiuto di idrovore messe in funzione per rimuovere l'acqua.

Se i programmi saranno rispettati e non ci saranno altri imprevisti già oggi in mattinata riprenderanno le ricerche. Luca Cari, dirigente dei vigili del fuoco, appare confortato: «Non stiamo lavorando con molte speranze di trovare vivi i dispersi, lo scenario che abbiamo davanti non ci dà questa idea». Il bilancio delle iniziali tre vittime è dunque destinato a crescere, così come il dolore dei familiari dei dispersi che sono stati assistiti all'interno della stessa centrale in alcuni locali messi loro a disposizione dai soccorritori.

Davanti ai cancelli di Bargi anche la moglie di Pierfrancesco Firenze, un operaio presente al momento dello scoppio, ma salvo solo perché al momento dell'esplosione era all'esterno dell'impianto. Emilia Ferdighini ha spiegato: «Mio marito mi ha detto: per me tutto bene, ma purtroppo laggiù è un inferno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dirigente dei vigili del fuoco: “Ce la mettiamo tutta, ma lo scenario è tremendo”



Le ricerche
I vigili del fuoco all'opera all'interno della centrale di Bargi: trovata la falla, nelle ultime ore il livello dell'acqua è sceso

la Repubblica
VALL'EVERDI
11 aprile 2024

Allarmi inascoltati

Il ministro dell'Interno ha respinto le richieste di intervenire in modo più incisivo per fermare la disgregazione del sistema di sicurezza nazionale. I soccorsi per gli operai, gli altri evertati è stato un inferno.

Corruzione in Puglia
arrestati 14 assessori

Salvatore
Il ministro dell'Interno ha respinto le richieste di intervenire in modo più incisivo per fermare la disgregazione del sistema di sicurezza nazionale.

la Repubblica
11 aprile 2024

Isocorsi contro il muro d'acqua

"Un miracolo trovare superstiti"

Il disastro di Bargi, la centrale nucleare di Fermi, il muro d'acqua che si è abbattuto sui soccorritori. Un miracolo trovare superstiti.

E sulla sicurezza il governo ci ripensa

Soluzioni innovative per la sindrome da edificio malato

Case green. Per contrastare le fonti d'inquinamento indoor ci sono sistemi di ventilazione e filtri. Fondamentale il monitoraggio della qualità dell'aria

M. Cristina Ceresa

Anche gli spazi in cui viviamo gran parte della nostra giornata - casa, scuola, uffici, ma anche la stessa auto che ci scarrozza in giro nel traffico - sono purtroppo sempre più spesso luoghi inquinati.

Le fonti da cui proviene l'inquinamento indoor sono le più disparate, ma abbiamo spesso a che fare con sostanze chimiche come i Voc, composti organici volatili che, non è più una sorpresa, spesso sono rilasciati dagli stessi arredamenti per via di colle, vernici e adesivi utilizzati in produzione, ma anche da stampanti e fotocopiatrici. Sotto osservazione anche i fumi passivi (e non solo da sigaretta, ma anche dai dispositivi di riscaldamento), polveri sottili e impianti di condizionamento non ben mantenuti.

Il rischio è quello di respirare anche il particolato ultrafine (Ufp) composto da particelle con un diametro minore o uguale a 100 nanometri (o 0,1 micrometri). L'Ufp è così piccolo da entrare nel corpo attraverso i polmoni e spostarsi in tutti gli organi e, rispetto al più noto PM2,5, può causare gravi infiammazioni polmonari e rimanere nei polmoni più a lungo.

Gli stessi fornelli a gas (usati in Europa da più di cento milioni di persone) sono sotto osservazione perché emettono biossido di azoto (NO₂) e, come fa notare Isde (Medici per Ambiente), è documentato che l'esposizione a NO₂ sia legata allo sviluppo di

asma nei bambini.

Pure le muffe stanno lievitando nelle case degli italiani come conseguenza delle pratiche di isolamento con "cappotto". «Bisogna attenzionare i ponti termici» consiglia Beatrice Spirandelli, architetto specializzata in bioarchitettura riferendosi a quella che viene chiamata Sindrome dell'edificio malato (Sick building syndrome), il cui rischio è che ci si ammali più dentro le quattro mura che altrove.

«Le soluzioni per affrontare la sindrome dell'edificio malato - spiega Daniele Guglielmino, ceo di Get, società di consulenza in materia di fisica dell'edificio, certificazioni di sostenibilità salute e benessere di edifici e quartieri, decarbonizzazione dei patrimoni immobiliari - comprendono sia approcci tecnologici che comportamentali. Oltre all'installazione di sistemi avanzati di ventilazione e filtraggio dell'aria, è fondamentale il monitoraggio costante della qualità dell'aria all'interno degli edifici. Questo non solo fornisce dati utili per identificare e affrontare potenziali problemi (malfunzionamento dei sistemi, uso non corretto dei dispositivi), ma aumenta anche la consapevolezza delle persone sulle condizioni effettive in cui vivono e lavorano e le induce a modelli comportamentali corretti come la non apertura di finestre in presenza di sistemi di ventilazione meccanica controllata».

Tutte pratiche da tenere in considerazione quando si riqualifica la propria abitazione anche in vista della direttiva Case green che in primis dà obiettivo agli Stati membri europei

di ridurre i consumi energetici delle abitazioni (-16% al 2030 rispetto al 2020), ma non solo.

Che poi sul mercato ci sono diverse apparecchiature che possono tamponare l'inquinamento indoor. Alla voce già citata della ventilazione meccanica controllata, Helty per esempio ha portato i propri filtri a carbone attivo ad assorbire l'80% delle polveri sottili. In contesti residenziali, piccoli uffici, esercizi commerciali, aule, sale d'attesa di studi medici e ambulatori può avere senso installare anche un purificatore d'aria spiegano in Daikin. Polvere, acari, muffe, forfora di animali domestici e pollini possono essere rimossi anche a vantaggio degli allergici, è il parere dei tecnici di Dyson i cui prodotti rientrano nello standard Hepa 13.

Ma anche le soluzioni basate sulla natura possono aiutare. Lo consiglia ancora Spirandelli: «Inserendo piante specifiche che sono in grado di assorbire alcuni agenti inquinanti si possono ottenere buoni risultati». Ma quali piante scegliere? Interessante la classifica delle piante da appartamento stilata da Gardener's London: le palme da interno, come l'Areca, o la Hapis excelsa si comportano bene nell'assorbire l'anidride carbonica (oscillando attorno a -7% in un giorno). Ma anche le orchidee ci darebbero una buona mano visto che sono capaci di assorbire più del 6,5% di CO₂ al dì.

Il top sarebbe però il Tulsi (Holy Basil), pianta in grado di assorbire quasi il 16% di CO₂ in 24 ore. Diffusissima in India, non è ancora stata scoperta dal mercato italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAPRESSE



Riqualificazione.

La direttiva Case green fissa l'obiettivo per gli Stati membri europei di ridurre i consumi energetici delle abitazioni (-16% al 2030 rispetto al 2020)



TECNOLOGIE
I filtri a carbone attivo possono assorbire l'80% di polvere sottili in alternativa i purificatori d'aria



SOLUZIONI NATURALI
Le piante d'appartamento come la palma da interno o l'orchidea aiutano l'assorbimento di Co2



159329

Case green, altro via libera dai Paesi membri La direttiva domani all'approvazione finale

Transizione verde

Primo sì dai rappresentanti degli Stati e ora la Ecbd si avvia verso l'Ecofin

Dopo questo passaggio il testo sarà pubblicato e potrà entrare in vigore

Giuseppe Latour

L'appuntamento è fissato per domani mattina. Sarà il Consiglio Ecofin a chiudere, a poco più di un anno dal primo voto del Parlamento europeo, il lungo percorso della direttiva Ecbd (Energy performance of buildings directive). E lo farà con quello che, salvo clamorose sorprese, sarà davvero l'ultimo passaggio per la norma quadro che definirà le regole per la riqualificazione energetica degli immobili di tutta Europa da qui al 2050.

Intanto, passo dopo passo, il compromesso faticosamente raggiunto a dicembre da Parlamento e Consiglio, sotto la supervisione della Commissione, continua a tenere. Ieri, infatti, gli ambasciatori degli Stati membri presso la Ue, riuniti nel Coreper, hanno dato il loro primo assenso al testo, in attesa dell'incontro di domani: non si sono, per adesso, formati blocchi contrari al testo. Si tratterà, in ogni caso, di un punto che non prevede discussione e che dovrebbe essere trattato in modo automatico. A quel punto la Ecbd potrà essere pubblicata ed entrare in vigore.

Il cuore della direttiva votata il 12 marzo dal Parlamento europeo è costituito da un massiccio piano di ristrutturazioni che, all'inizio, metterà sotto esame i cinque milioni di immobili con le performance peggiori. Gli

Stati avranno maggiore flessibilità rispetto alle prime ipotesi. Non dovranno, infatti, più raggiungere dei target fissati a livello centrale da Bruxelles, con una soglia minima di prestazioni energetiche (nella sua prima versione, la direttiva parlava di classe energetica E e poi D da raggiungere entro il 2030 e il 2033). L'obiettivo, prendendo il 2020 come riferimento, sarà invece ottenere un taglio del consumo medio di energia del 16% entro il 2030 e del 20-22% entro il 2035. Entro il 2050 il parco residenziale dovrà essere a zero emissioni e a bassissimo consumo di energia. I Paesi, con i loro piani, potranno decidere su quali edifici concentrarsi.

Il miglioramento dell'efficienza, però, non potrà essere messo in atto puntando solo sull'impatto benefico degli edifici nuovi, perché la direttiva impone che i Paesi assicurino che «almeno il 55% della riduzione del consumo di energia primaria sia raggiunto attraverso il rinnovo degli edifici più energivori».

Sono previste delle deroghe. Potranno essere esentati gli edifici sottoposti a vincolo (ad esempio, quelli dei centri storici o dei parchi), gli edifici dedicati a scopi di difesa, le seconde case utilizzate per meno di quattro mesi all'anno, gli edifici provvisori, gli edifici religiosi, i piccoli immobili sotto i 50 metri quadrati. Negli obiettivi di riqualificazione, poi, saranno coinvolti anche gli edifici non residenziali.

L'altro pilastro della direttiva riguarda gli impianti. Nella prima versione del testo si parlava di bando totale dei combustibili fossili, già dal recepimento della direttiva. Nella versione che andrà al voto domani, invece, si adotta una gradualità maggiore. C'è un obiettivo di lungo termine, che è quello del 2040: entro questa data bisognerà puntare al bando totale. Anche se questo obiettivo sarà flessibile e non sanzionato; si mette, insomma, in conto qualche ritardo.

Accanto a questo, c'è un obiettivo

di breve termine: lo stop agli incentivi, a partire dal 2025, per le caldaie alimentate solo da combustibili fossili. Si tratta di una scadenza molto rilevante in Italia, perché alla fine del 2024 è fissato il termine per molte agevolazioni, a partire dall'ecobonus (dedicato proprio, tra le altre cose, alle caldaie a condensazione).

La Ecbd, nella sua ultima versione, distingue però in modo molto chiaro la tecnologia dai combustibili. Da qui, allora, la battaglia che sta prendendo piede: consentire di accedere agli incentivi fiscali a tutti quegli apparecchi che siano in grado di funzionare, almeno in modo prevalente, con gas verdi, come il biometano o l'idrogeno. Le linee guida della Commissione europea, attualmente in preparazione, faranno chiarezza su questo punto.

Dove le caldaie potranno trovare largo impiego, con certezza, è nel campo degli apparecchi ibridi, come quelli che mettono insieme, per l'appunto, caldaie e pompe di calore, controllate da una centralina unica. In questo caso, la direttiva dice esplicitamente che «sarà ancora possibile incentivarli». Accanto a questo, sarà decisivo il ruolo dell'elettrificazione dei riscaldamenti: l'utilizzo delle pompe di calore è richiamato da più parti dalla direttiva.

Infine, l'articolo 15 della direttiva affronta il tema dei finanziamenti a disposizione del maxi piano di rinnovamento degli edifici europei. Saranno i Paesi membri a essere responsabili di risorse, misure di supporto e altri strumenti necessari a sostenere i piani di rinnovamento: dovranno fare uso dei fondi nazionali e di quelli europei già esistenti, a partire dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, dal Fondo sociale per il clima, dai Fondi di coesione.

Tutte queste linee di finanziamento dovranno essere distribuite in modo costante, così da raggiungere l'obiettivo delle zero emissioni entro il 2050. Non ci saranno, però, nuovi fondi a disposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confermati i pilastri del provvedimento come i piani di riqualificazione e le regole sugli impianti

